

# E' tempo di svegliarsi...

nel cammino della storia, da cuore a cuore,  
attraverso la porta della Misericordia



La parola  
di Dio venne  
su Giovanni  
nel deserto.  
Luca 3,2

*In un momento particolare  
di questa nostra storia,  
mentre Roma domina con la  
forza delle sue legioni  
e impone il suo volere su tutti  
i popoli sottomessi, accade  
qualcosa che sfugge allo  
sguardo dei grandi.*

*C'è un compimento che si  
prepara e nulla è lasciato al  
caso. C'è un avvenimento  
ormai vicino e non può essere  
ignorato. Ecco perché la parola  
di Dio scende su Giovanni,  
il profeta e lo raggiunge in  
pieno deserto.*

*E un grido si alza nella regio-  
ne del Giordano: annuncia la  
tua venuta, Gesù, e invita a  
preparare i cuori, a togliere di  
mezzo gli ostacoli che impedi-  
scono di incontrarti.*

*Non mancano i potenti  
di turno: dall'imperatore fino  
ai sommi sacerdoti,  
orgogliosi del loro ruolo sacro,  
passando per il procuratore  
e per i piccoli re soddisfatti  
della loro fetta di potere.  
Ma cosa sono in fondo?*

*Solo la cornice caduca  
di una realtà che li supera da  
ogni parte:  
un disegno di salvezza  
che rende scialbi e ridicoli  
i loro piccoli progetti di gloria.*



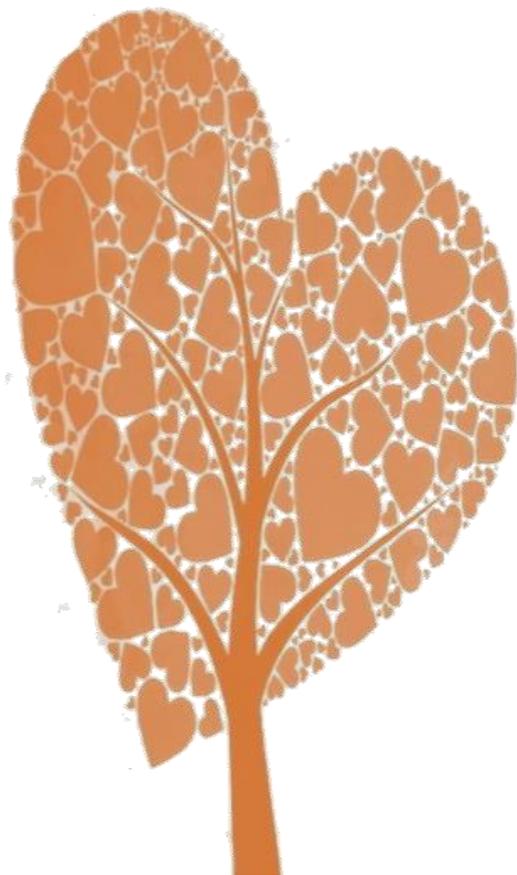
**Avvento:** tempo di attesa, tempo di speranza. Ma nella Chiesa, nelle nostre comunità, si attende ancora qualcosa, qualcuno? Si spera ancora o ci si limita a difenderci da un futuro che appare minaccioso, inquietante?

Abbiamo acceso la prima candela della speranza perché davvero essa illumini quotidianamente e per sempre i nostri passi, senza fermarci a sperare a breve termine perché è difficile osare sperare e spesso, queste speranze si fermano all'apparire e all'avere, in linea perfetta con una società di consumo. E' anche vero che quando mancano prospettive di lavoro, di giustizia, il senso del bene comune e prevale un individualismo esasperato, dove trova posto la Speranza? Tutti i muri che hanno sopravanzato di tanto il crollato muro di Berlino, la costante sofferenza personale e sociale, la voglia di far emergere risposte belliche piuttosto che la fatica di cercare introno ad un tavolo di trattative dove è possibile, rispondendo alle provocazioni con l'idea di vendicarsi e riproponendo nei fatti quanto si è condannato precedentemente...: "Che cosa sperare? Si può ancora sperare?" Di certo la speranza non è facile ottimismo.

Il credente è un uomo lucido che discerne il potere del male, della sofferenza, della morte. Non possiamo restare chiusi in un angolo protetto ma, come cittadini e cristiani, viviamo la crisi della nostra società: crisi economica, crisi di valori, crisi nei rapporti umani, e a questa crisi possiamo far seguire una conversione al nostro modo di vivere ripartendo dalle domande fondamentali: chi sono? Da dove vengo? Dove vado? L'Avvento è tempo che ci invita a purificare e a rinnovare la nostra speranza, la nostra attesa di colui che verrà, a far nuove tutte le cose, a stabilire il suo regno di giustizia e di pace.

Mettiamo in atto tutta la nostra volontà per cominciare a rispondere partecipi del progetto del Signore. Nel cammino del nostro avvento abbiamo messo in prima battuta la necessità di rimettere al centro del cuore il

**Sacramento della Riconciliazione**



Un anno nuovo per  
una fede rinnovata  
nella Misericordia

Apriamo il cuore a...

**LA SPERANZA**

**L'ASCOLTO**

che permette al nostro modo di vivere la fede di ricevere una "boccata d'ossigeno" per riprendere vita



*E' necessario ricostruire dove si è distrutto, è indispensabile recuperare quanto si è perduto.*

*Il peccato, e soprattutto l'indifferenza e la superficialità che ci fanno sentire quasi buoni... impediscono di dare vita a tutti gli elementi che ci mettono in rapporto con i nostri simili. Se il cuore non si contrae bene, se c'è mescolanza tra il bene e il male, se non c'è volontà vera di convertirci davvero....non si vive bene, c'è un respiro affannoso e un incedere incerto.*

Avremo modo di fermarci ancora su **questo segno di Misericordia** che chiede di essere vissuto con gioia anche se con un po' di "fatica".

*Per i ragazzi e giovanissimi saranno proposte anche celebrazioni comunitarie, ma sarebbe cosa buona che i giovani come gli adulti scegliessero di vivere personalmente scegliendo il tempo più opportuno.*

**Un sacerdote sarà comunque a disposizione per celebrare il Sacramento della Riconciliazione:**

Lunedì dalle 18.30 alle 19.30 in S. Marta

Martedì dalle 10 alle 12 in S. Maria

Mercoledì dalle 18.30 alle 19.30 in S. Marta

Venerdì dalle 10 alle 12 in S. Maria (eccetto il primo Venerdì)

Sabato dalle 16 alle 17.30 in S. Maria

C'è anche la possibilità di scegliere altri momenti possibili secondo le necessità. Per questo si può telefonare:

don Luigi 3386033723

don Paolo 3355433434

don Giorgio 050879054

*Tutto questo per imparare a vivere meglio la misericordia per ricomporre dissidi all'interno della coscienza perché insieme, nelle famiglie e tra le famiglie, nella comunità sociale religiosa e politica, si costruisca sempre il bene migliore per tutti.*

**3 ORE... X TE  
X LA TUA VITA  
X LA TUA CRESCITA**

Il Ritiro della Prima Domenica di Avvento come apertura dell'anno nuovo, ha visto 43 persone presenti, senza contare chi avrebbe "dovuto esserci", eravamo comunque sufficienti per sperimentare i 3 momenti del percorso:

1. Meditazione nell'ascolto di canti e...

2. Lettura personale del discorso del Papa a Firenze aperto dalla parabola del buon Samaritano: **"Oltre - Accanto - Vicino"**

3. Divisione in 3 gruppi e condivisione delle parti meditate. Conclusione in assemblea.

Vorrei condividere con tutti, i 3 resoconti dei gruppi.

#### SINTESI DI QUANTO EMERSO DAL **PRIMO** GRUPPO

Dei tre atteggiamenti ai quali il papa ci invita il primo a emergere è stato, poi ripreso un po' da tutti, quello del **disinteresse**:

difficoltà nel riuscire davvero a cercare la felicità di chi ci sta accanto non solo per senso del dovere, quanto per autentico amore più gratificante l'attenzione all'altro se non ci coinvolge troppo sul piano emotivo, più facile dimostrarsi disponibili e accoglienti nella comunità piuttosto che in famiglia necessità di uscire da noi stessi, personalmente e come comunità, per vedere veramente e saper ascoltare chi ha bisogno; a volte qualcuno che abbiamo accanto e non appartiene alla nostra famiglia – nel senso della consanguineità –, ma che sentiamo ugualmente molto vicino a noi, può aiutarci in questo "uscire" da noi stessi il disinteresse, comunque, non può essere disgiunto dall'**umiltà**; a volte il sentirsi "nel giusto" e il seguire la legge ci intrappola e ci fa rischiare di diventare giudici, ma il giudice non incontra in modo autentico il fratello!

A volte sul lavoro e nel volontariato ci sforziamo ad essere umili – soprattutto di fronte a chi si esprime con un "io sono..." che tende a creare distanza e rischia di far pesare l'atteggiamento di umiltà che vogliamo assumere – e disinteressati – anche quando alcune scelte di rinuncia sul piano economico a vantaggio di valori più grandi incide sull'andamento familiare e si riflette sui figli –, ma poi ci viene difficile, per esempio, l'assistenza ai genitori che in-

vecchiano e siamo presenti con malcelata fatica: la verità è che il coinvolgimento affettivo rende più pesante la nostra disponibilità, perché, di fatto, non riusciamo ad accettare la loro decadenza... ma questa, forse, è proprio la "calda forza interiore". In relazione al brano di vangelo sul quale abbiamo meditato il disinteresse può assumere il significato del non interessarsi all'altro, soprattutto all'altro che non conosciamo: in questo non di rado siamo condizionati dalla paura. A volte, mentre siamo fra noi, sembriamo e ci sentiamo autenticamente disponibili nei confronti degli altri, ma fuori quando, per esempio, passiamo davanti a un barbone che dorme raggomitato in terra, non ci fermiamo neanche a domandarci se stia davvero dormendo o non sia addirittura morto! e questo non è davvero un atteggiamento cristiano.

Disinteresse: come in una specie di dissolvenza, si allontana e sfuma l'interesse personale lasciando emergere sempre più evidente l'interesse, l'*l'care* di don Milani, nei confronti dell'altro.

Capita anche, aiutando qualcuno, di aver paura che questo ci si leghi troppo e ci soffochi con e sue necessità; oppure, dopo aver aiutato qualcuno, ci sentiamo di "aver già dato" e continuiamo a pensare agli affari nostri, senza neanche tentare di condividere con un altro o con la comunità l'aiuto che potremmo/dovremmo continuare a dare.

Sempre riferendoci al brano del buon samaritano, viene osservato che, messi nei panni del malcapitato, spesso nutriamo solo delle aspettative nei confronti di quanti riteniamo migliori di noi, più vicini a Dio, più capaci di preghiera e di azioni buone, però rischiamo nei loro confronti solo un atteggiamento di delusione se non si accorgono di noi e non ci poniamo nell'ottica di poter essere per loro, sia pure nella nostra miseria, il prossimo di cui hanno bisogno, di poterli aiutare a fermarsi per guardare ciò che hanno soltanto visto e sono passati oltre per diffidenza o per paura; così pure possiamo impegnarci a vedere, nei fratelli che ci chiedono aiuto, dei fratelli che potenzialmente possono aiutarci, con la loro umanità che non è differente dalla nostra, anche se è differente il colore della loro pelle, la loro condizione di vita, il loro modo di pregare: non temiamo di credere che fra di loro, per noi, può esserci tutta la disponibilità di un samaritano dei nostri tempi!

Riguardo alla **beatitudine** qualcuno si è domandato quanto siamo evangelicamente beati e quanto siamo capaci di far trasparire la beatitudine di cui parla Gesù. Sul piano personale e familiare è difficile anche darsi una valutazione sufficiente, ma sul piano dell'impegno in seno alla comunità si mescola il concetto di umiltà (come catechisti ci sentiamo "maestri" o comunichiamo che solo Gesù è il Maestro e, comunque, è un maestro che serve i suoi discepoli) a quello dell'esempio col quale dovremmo riuscire a trasmettere la beatitudine

del fatto stesso di essere cristiani. I risultati, poi non si possono pesare: la beatitudine è davvero "una scommessa laboriosa", come dice il papa, e lo è sia nell'animazione della catechesi che nell'incontro con l'altro, quando ci si chiede con timore come saremo accolti e tuttavia dobbiamo andare lo stesso, con umiltà e vero disinteresse.

Nell'aiuto che riusciamo a dare agli altri, poi, può accadere di sentirci scoraggiati dalla mancanza di prospettive che si riescono a dare, sembra di continuare a riempire goccia a goccia un bicchiere che rimane drammaticamente vuoto, non ci si sente davvero testimoni di speranza.

Spesso si tratta di scegliere se e come offrire aiuto disinteressato, e scegliere si fa anche in base alle nostre capacità personali e alle nostre potenzialità: in fondo il samaritano aveva anche la possibilità economica oltre alla disponibilità umana nei confronti dell'uomo aggredito dai briganti! Però se guardiamo alle statistiche, oltre l'aridità dei numeri, si evidenzia la realtà delle nostre scelte che vengono pilotate con evidenza. Concretamente: se il nostro atteggiamento assume una valenza "politica", nel senso del bene comune, le nostre scelte e le nostre decisioni finiscono con l'aver un peso sociale. Pensiamo agli homeless: i contributi del Comune sono sempre di meno, ma se non riusciamo a impegnarci per amore, impegniamoci, al limite, a non far diventare, con la nostra indifferenza, i fratelli che non hanno niente vere e proprie bombe a orologeria pronte a esplodere. L'impegno politico è necessario perché abbiamo bisogno di un sostegno sociale laddove come singoli non abbiamo opportunità di creare posti di lavoro o di ospitare chi è senza alloggio...

Forse, consapevoli di essere chiamati alla santità, ci rassegniamo, però, a non essere in grado di diventare davvero santi: basterebbe, nella scala di innumerevoli gradini da salire verso la santità, impegnarci a farne quanti possiamo, senza fermarci nella convinzione di non riuscire ad arrivare in cima.

Nell'impegno di assumere tutti e tre questi atteggiamenti, il pericolo, soprattutto in chi è sempre cresciuto nella Chiesa e ci vive come in una casa, è rappresentato dalla chiusura dovuta a una sorta di stanchezza: sempre "in uscita" ma sempre con la protezione e il sostegno della comunità, si rischia di lasciare indietro alcune cose e di non "uscire" come si vorrebbe e si dovrebbe, ma di sentire forte e irrinunciabile il bisogno di sentire vicine le persone.

Concludiamo col riprometterci un nuovo umanesimo popolare e lieto: per non uscire con la faccia mesta ma mostrarci lieti agli altri, perché in questo caso l'apparire non è in contraddizione con l'essere, ma è un dono d'amore e di speranza nei confronti di quanti incontriamo.

## SINTESI DI QUANTO EMERSO DAL SECONDO GRUPPO

Seguita attentamente e con partecipazione l'introduzione, letto e meditato ciascuno per proprio conto il discorso del Papa, la domanda a cui dovremmo rispondere è: "Come incidono le parole del Papa - il suo continuo e attento richiamo alla PAROLA, il suo continuo "appello" alla misericordia, alla solidarietà, all'attenzione per i più "piccoli - nella vita di tutti i giorni di ognuno di noi e della nostra comunità?"

Qual è lo stato delle attività, delle iniziative in atto, al momento? Il primo passo per migliorarle e/o integrarle è la loro valutazione chiara e schietta nel sentimento dell'umiltà che come dice il Papa deve essere il "primo sentimento".

Vari gli interventi supportati da esempi significativi. Ciò che è stato evidenziato che, a fronte di tantissime persone impegnate, attive nel servizio, nelle attività della Caritas parrocchiale e diocesana, nella catechesi, nell'animazione, si sente la mancanza di dialogo; mancanza che trova il suo essere, prima nella scarsa conoscenza reciproca del lavoro che si sta svolgendo, poi in quella della comunicazione.

Nella comunità, quindi, esistono numerose persone di buona volontà, ma la comunità non "vive" non "condivide" ciò che esse fanno, non si sente coinvolta: questo è quello che viene percepito e che rende difficile il dialogo: una certa difficoltà di far passare i "messaggi".

Al termine abbiamo sentito la necessità di impegnarsi perché anche la nostra comunità, come dice il Papa per la Chiesa, *"sia fermento di dialogo, di incontro, di unità. Del resto, le nostre stesse formulazioni di fede sono frutto di un dialogo e di un incontro tra culture, comunità e istanze differenti. Non dobbiamo aver paura del dialogo: anzi è proprio il confronto e la critica che ci aiuta a preservare la teologia dal trasformarsi in ideologia."*

Si è concluso l'incontro leggendo un passo del discorso del Papa che viene riportato di seguito.

*"Vi raccomando anche, in maniera speciale, la capacità di dialogo e di incontro. Dialogare non è negoziare. Negoziare è cercare di ricavare la propria "fetta" della torta comune. Non è questo che intendo. Ma è cercare il bene comune per tutti. Discutere insieme, oserei dire arrabbiarsi insieme, pensare alle soluzioni migliori per tutti. Molte volte l'incontro si trova coinvolto nel conflitto. Nel dialogo si dà il conflitto: è logico e prevedibile che così sia. E non dobbiamo temerlo né ignorarlo ma accettarlo. «Accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo» (Evangelii gaudium, 227).*

*Ma dobbiamo sempre ricordare che non esiste umanesimo autentico che non contenga l'amore come vincolo tra gli esseri umani, sia esso di natura interpersonale, intima, sociale, politica o intellettuale. Su questo si fonda la necessità del dialogo e dell'incontro per costruire insieme con gli altri la società civile*

## SINTESI DI QUANTO EMERSO DAL TERZO GRUPPO

"La Chiesa sia fermento di dialogo, di incontro, di unità"

Su questa frase del discorso di Papa Francesco nella Cattedrale di Firenze, si è svolta la nostra riflessione che è iniziata con la constatazione di quanto sia difficile stabilire relazioni con chi è diverso da noi per etnia, religione, nazionalità, colore, idee politiche o, semplicemente, interessi. La paura può facilmente portare nei riguardi del "diverso" al pregiudizio, all'intolleranza, alla discriminazione. Si è osservato come sia singolare che l'era della comunicazione (così viene definita questa nostra epoca) sia segnata dalla incomunicabilità; mentre tecnicamente abbiamo imparato ad usare cellulari, tablet e pc, le nostre capacità di comunicare sono andate via via scemando (basta pensare ai silenzi tra coniugi, tra genitori e figli, nei condomini, nelle relazioni sociali e politiche).

L'antidoto alla paura non può che essere il dialogo, l'incontro tra culture, comunità e istanze differenti, aperto a tutti gli uomini di buona volontà.

In questo percorso la nostra Comunità deve mostrare maggiore apertura perché nelle occasioni di discussione e di confronto prevale una certa "tiepidezza" e il compito è relegato ai soliti "addetti ai lavori".

È anche importante non trasformare le nostre presunte certezze in pregiudizi; a lungo l'Occidente ha ritenuto che la propria cultura fosse l'unica vera e che perciò la visione del mondo e dell'uomo in essa contenuta dovesse ritenersi la migliore. È necessario superare questi pregiudizi (frasi come "Bastardi Islamici" o "immigrati terroristi", rivelano solo ignoranza) e per vivere le sfide di oggi occorre informazione e formazione, anche svolta tra noi; lo dobbiamo soprattutto ai nostri giovani sottoposti quotidianamente ad un difficile confronto, ad esempio nel mondo della scuola. Per favorire l'incontro e l'integrazione è fondamentale l'impegno nelle attività della Caritas: dalle Mense (che non sono solo distribuzione di pasti, ma luoghi e momenti di accoglienza), al Centro di Ascolto diocesano, alla Cittadella della solidarietà e a tutte le iniziative verso le realtà di emarginazione e sofferenza (dal carcere, ai senza dimora, ai minori, alla RSA....)

Nel nostro operare non manchino mai gesti di cordialità (sarebbe meglio chiamarli di fraternità): un buon giorno, uno ciao, un sorriso, possono aprire mille porte altrimenti invalicabili.

Al termine dell'incontro è stato richiamato il testo poetico "Oh, se sperassimo tutti insieme, tutti la stessa speranza!" scritto da D. M. Turollo, per sottolineare come la fede abbia bisogno di ritrovare il proprio fondamento nelle realtà ultime.

# In questa settimana...

**Domenica 6** [Bar 5,1-9; Sal 125; Fil 1,4-6.8-11; Lc 3,1-6]

## Seconda Domenica di Avvento



Sono con noi gli amici di Colle che dopo la Celebrazione Eucaristica, saranno a tavola con alcune famiglie che li hanno invitati. Peccato che in queste occasioni si perde la possibilità di vivere davvero l'accoglienza...di dare concretezza a tutti i nostri discorsi di carità e si fa difficoltà a trovare 12 famiglie che li ospitano...paura? Comunque dopo il pranzo ci troviamo come sempre verso le 15 in parrocchia per un momento di festa con i nostri amici. Ingresso libero!!!

**Lunedì 7** [Is 35,1-10; Sal 84; Lc 5,17-26]

**S. Maria ore 8.00**

*Preghiera delle Lodi con letture dell'Ufficio*

**S. Maria ore 18.00**

*Celebrazione Eucaristica festiva nella Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria*

**S. Maria MdC ore 17.00**

**Incontro del GRUPPO NAZARET**



**Martedì 8** [Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38]

## Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria

**Orario festivo delle Celebrazioni: S. Maria ore 8.00 e 11.30 - S. Marta ore 10.00**

### Inizia l'Anno Santo della Misericordia

Per la nostra Diocesi l'inizio ufficiale è per **Domenica 13** con l'apertura della **Porta Santa in Cattedrale**



*C'è una gioia che irrompe, Gesù,  
nella vita di tua madre, Maria,  
e a provocarla è il Padre tuo  
perché ha deciso di fare grazia ad una umanità  
che da sola non può liberarsi dalle catene  
e rimane facile preda delle forze oscure del male.  
C'è una gioia che segna una svolta  
nel percorso della storia  
perché il Padre tuo da compimento alle promesse antiche  
e lo fa in modo del tutto inatteso,  
chiedendo ad una donna di Nazaret di accogliere nel suo grembo  
il suo Figlio, generato dall'eternità.  
È questa gioia che oggi siamo invitati  
ad accogliere con gratitudine,  
imbarcandoci con tutta la Chiesa nell'avventura del giubileo.  
Sì, Dio fa grazia e chiede a noi di accogliere con gratitudine  
il suo amore senza limiti, che trova in te, Gesù,  
nella tua carne e nella tua esistenza, la sua piena rivelazione.  
Sì, Dio fa grazia e non c'è motivo  
per rimanere prigionieri del rancore e dei sospetti,  
dell'egoismo e della corruzione perché non c'è nulla di più bello  
di lasciarsi guarire dalla sua misericordia  
e renderla visibile con gesti e parole di bontà.*



## Mercoledì 9 [Is 40,25-31; Sal 102; Mt 11,28-30]

S. Maria ore 8.00

Preghiera delle Lodi con letture dell'Ufficio

**S. Maria MdC ore 17.00**  
Incontro del GRUPPO EMMAUS

S. Marta ore 18.00 Celebrazione Eucaristica

# S. Marta dalle 18.30 alle 19.30

Tempo per le Confessioni #

**ore 21 In Seminario**  
**(passando dal Toniolo)**

Lectio Divina per giovani sul tema:  
"Beati i puri"

**S. Marta ore 21.15** Scuola della Parola

## Giovedì 10 [Is 41,13-20; Sal 144; Mt 11,11-15]

S. Maria ore 8.00

Preghiera delle Lodi con letture dell'Ufficio

S. Maria ore 18.00

Celebrazione Eucaristica

**S. Maria MdC ore 18.30**  
Incontro del GRUPPO JESUS' TEAM

## Venerdì 11 [Is 48,17-19; Sal 1; Mt 11,16-19]

Ricordo che in questo giorno non si celebra  
l'Eucarestia, ma si vive:

- nella "comunione" con persone ammalate,  
anziane che non possono uscire
- nella preghiera/meditazione

N.B. Causa impegni di Vicariato non sarà presente don  
Luigi per le Confessioni.

S. Maria ore 8.00

Preghiera delle Lodi con letture dell'Ufficio

**ore 17.30 - 18.30 in Chiesa di S. Maria**  
Insieme per accogliere la Parola, meditando  
con le letture della 3<sup>a</sup> Domenica di Avvento

Dalle ore 18.45...i giovanissimi e adolescen-  
ti in crescita 1° e 2° anno, si incontrano  
con gli amici di Ghezzano per prepararsi  
a celebrare il

Sacramento della Riconciliazione

ore 20.00 cena.

ore 21.15 Tempo per le Confessioni

## Sabato 12 [Sir 48,1-4.9-11; Sal 79; Mt 17,10-13]



PELLEGRINAGGIO AD ASSISI  
PER RISCOPRIRE  
LA MISERICORDIA  
DI SAN FRANCESCO



S. Maria ore 8.00

Preghiera delle Lodi con letture dell'Ufficio

**S. Maria MdC ore 15.00**  
**ACR-ORATORIAMO**

# S. Maria dalle 16.00 alle 17.30

Tempo per le Confessioni #

S. Maria ore 18.00

Celebrazione Eucaristica festiva

Dalle 18.45 alle 21.00 c.a.

### Servizio Mensa S. Stefano...

Per collaborare nella preparazione dei pasti  
e nel servizio, iscriversi nel cartello posto  
all'entrata delle stanze per gli incontri.

ISCRIVITI...è importante sapere quanto  
prima. Si ricorda che il servizio affidatoci è  
il 2° e 4° Sabato di ogni mese....

Per info: Claudio Novi 3389618331  
Brunella Rosellini 3389676611



## Terza Domenica di Avvento



Al mattino orario festivo: S. Maria ore 8.00-11.30

S. Marta ore 10.00

Nel pomeriggio,

inizia nella nostra Diocesi l'Anno Santo della Misericordia

Appuntamento ore 16.30 in Battistero per sottolineare  
che lì siamo nati alla fede.

Dopo aver aperto la Porta Santa, segno di Cristo Signore,  
attraverso il quale siamo chiamati a passare per entrare  
nella pienezza della vita, sarà celebrata l'Eucarestia.

Nel pomeriggio di domenica 13 sono sospese tutte le cele-  
brazioni dell'Eucarestia in tutte le Chiese della Diocesi.

S. Maria ore 18.30

Spazio Giovani - Giovanissimi interessati...ci troviamo per preparare la Veglia di Natale

### Avvisi...

Per i fanciulli - ragazzi  
si rinnova la proposta di 4 gg insieme

Lunedì 14, Martedì 15,  
Mercoledì 16, Giovedì 17  
ore 17.00 in S. Maria



Sarebbe cosa buona e bella che ci fosse una  
presenza

continua nei 4gg dei genitori e figli insieme!!!

Novena per il Natale  
dal 16 al 23 Dicembre

nel pomeriggio:

ore 18.00 durante Celebrazione Eucaristica  
ore 18.00 dove non si celebra l'Eucarestia,  
nella Preghiera dei Vespri.

Ogni sera dalle 21 alle 21.30  
in S. Maria



### Mostra del Mini Presepe

I gruppi, singoli e famiglie sono invitate a costruire un mini-presepe su una base di 50x50 cm. c.a. da realiz-  
zarsi con ogni materiale, principalmente materiali poveri e di scarto.

Da consegnare entro e non prima del **22 Dicembre** in parrocchia.

Al mini presepe si aggiunge anche, come lo scorso anno, la possibilità di contribuire a valorizzare il Natale  
con: -una composizione poetica, -un racconto breve, -una pittura o altro manufatto

Il tema da sviluppare quest'anno è il seguente:

**"La misericordia di Dio irrompe nella storia rompe ogni barriera."**

...da qui impariamo, come dice il Papa a non costruire muri, ma ponti!



## ANIMAZIONE DELLA LITURGIA

### DOMENICA 13 DICEMBRE

S. MARTA → GRUPPO ANIMAZIONE LITURGICA

S. MARIA → GRUPPO EMMAUS

### DOMENICA 13 DICEMBRE

S. MARTA → GRUPPO CARITAS

S. MARIA → GRUPPO GERICO

### DOMENICA 20 DICEMBRE

S. MARTA → GRUPPO SPAZIO GIOVANI

S. MARIA → GRUPPO AIC 1° E 2° ANNO

### DOMENICA 27 DICEMBRE

S. MARTA → ANIMAZIONE LITURGICA

S. MARIA → GRUPPO FAMIGLIE

### Banchetto

13 Dicembre S. Maria MdC

20 Dicembre S. Marta



### Mercatino Equo e Solidale

13 Dicembre S. Marta

20 Dicembre S. Maria MdC

dal 14/12 al 22/12 saremo aperti anche  
il pomeriggio dalle 17,30 alle 19,00



*Incontri per il mese di Dicembre dei Centri di Ascolto e Annuncio  
nel territorio parrocchiale.*

Lunedì 7 ore 17.30  
c/o **Rossella Bari** - via Zamenhof, 2

Lunedì 7 ore 18.00  
c/o **Anna Cecchi** - Via Garibaldi, 27D

Mercoledì 9 ore 16.30  
c/o **Nannipieri** - via Mossa, 11

Mercoledì 9 ore 17.30  
c/o **Rognini** - via Momigliano, 2

Mercoledì 9 ore 18.15  
c/o **Iafrate** - Via Rosini, 1

Giovedì 10 ore 15.30  
**Sala Parrocchiale** - S. Maria MdC

Lunedì 14 ore 16.00  
c/o **Sarno** - Lung.no Buoizzi, 4

Mercoledì 16 ore 18.30  
c/o **Zicari** - Via Pellizzi, 6



## AVVISO CARITAS

**RACCOLTA ALIMENTARE** per le famiglie in difficoltà del territorio

**Sabato 12 dicembre**

**CondividiAMO**

Coop di San Giusto (via Pardi)  
Coop di Porta a Lucca (via di Gello)  
Coop di Porta a Mare

**Raccogliamo soprattutto:**

Olio (oliva e semi), legumi, latte a lunga conservazione  
riso, farina e biscotti, tonno e carne in scatola



### Orario della Segreteria:

Dal **Lunedì al Venerdì** dalle 10 alle 12 - dalle 16 alle 18 - Il **Sabato** dalle 10 alle 12

**Contatti telefonici:** S. Maria 050573494 - S. Marta 050543179 - don Luigi 3386033723

Unità Pastorale S. Marta S. Maria MdC, SS. Trinità, S. Matteo  
Notiziario Parrocchiale 6 - 13 Dicembre 2015 Anno XII Numero 39